



Ludospunti tra Film e Libri

Rubrica ludo-cine-letteraria a Tema



In gioco a scuola!

Facciamo un gioco: chiudete gli occhi per un secondo, e ditemi, di colpo, tre film che parlano di Guerra. Fatto? Bene, ora tre film che parlano di sfide sportive! Fatto? Com'è andata? Facile, vero? Magari non sono stati titoli immediati, ma sono sicuro che siate riusciti a trovare dei nomi di pellicole inerenti. Se invece pensiamo al Gioco e alla scuola, sembra aprirsi una voragine di vuoto cosmico. Come mai i film, o i libri (al di là di ottimi manuali) non parlano del gioco e della scuola? Come mai il gioco è così ignorato anche nei film, come nella realtà? Forse proprio per questo, perché il cinema è lo specchio della realtà e di quello che vuole veicolare. Infatti è difficile pensare specificamente a film o libri che trattino esplicitamente il gioco nella scuola. Quello che abbiamo pensato, perciò, è stato guardare alcuni film con un'ottica differente, con gli "occhiali del gioco", lasciandosi trasportare dall'emozione e dai ricordi, come sempre non offrendo una panoramica completa ed esaustiva, ma qualche spunto, qualche chiacchiera su chi ha mandato un messaggio o proposto una visione ludica della didattica scolastica. Curioso, o forse no, che i film che principalmente ci vengono in mente sono di matrice europea. Che la cinematografia americana sia interessata ad argomenti più pirotecnici?



Cominciamo in fatti con un'eccezione. Ovviamente il primo pensiero va all'indimenticabile Professor Keating del film "l'attimo fuggente" di Peter Weir (1989) dove il

compianto Robin Williams anima un emozionante e malinconico professore alle prese con un sistema scolastico che promuove la distanza tra la fissità dell'apprendimento didattico classico e la spinta fluida e creativa delle giovani menti studentesche. Il professore, senza esplicitarlo, promuove momenti ludici "sovversivi", attraverso i quali i ragazzi fanno esperienza di punti di vista diversi rispetto all'ordine precostituito. Senza svelare nulla della trama, ci basta ricordare la "camminata libera" che propone il professore ai suoi allievi in cortile, nella quale ognuno può esprimersi liberamente camminando come più gli piace, e lasciando anche la libertà di stare fermi. Oppure al "gioco" (laddove gioco significa "non reale") della riesumazione della "setta dei poeti estinti" dove, con il pretesto ludico di scrivere profonde poesie, si realizza l'incontro, la condivisione e

l'apprendimento per ciò che nella vita conta davvero: imparare a cogliere il momento e vivere fino in fondo ciò che si è e che la vita ci offre. Diverso è l'approccio di Essere e Avere (di Nicolas Philibert, 2002), un docufilm girato in Francia, dove una multiclasse di 13 bambini dai 4 ai 13 anni cerca di imparare la difficile arte del buon vivere, valorizzati da un maestro prossimo alla pensione ma che "non si arrende" e, attraverso insegnamenti pratici e ludici, come coltivare l'orto o cuocere un uovo, trasmette insegnamenti etici e civici come il rispetto reciproco e la pace contro la violenza per imparare a gestire le litigate e i conflitti. Cambiando completamente



contesto, penso a Lezione di sogni (di Sebastian Grobler, 2011), un film ambientato nell'allegria Germania di metà ottocento, dove il professor Konrad

Koch contrappone alla più ferrea disciplina teutonica (che ben immaginiamo) la sua pedagogia del divertimento, utilizzando il gioco del football per insegnare l'inglese. In un mondo di punizioni corporali subite in silenzio, sul campo i ragazzi impareranno a guardarsi in faccia senza tacere o chinare il capo. Pensando all'Italia, innumerevoli sono i libri e le pellicole ambientate nella scuola, (penso a "Auguri professore" e anche "La scuola" di Daniele Luchetti) mentre è necessaria una scrupolosa ricerca per trovare film che coinvolgano anche l'aspetto del gioco. Il libro e film "Io speriamo che me la cavo" offre uno spaccato di Italia molto vivido, dove spazio per giocare a scuola ce n'è poco, ma un professore (Paolo Villaggio) non ortodosso cercherà, con difficoltà, di avvicinare ragazzi ormai disinteressati alla scuola.



Massimo Motta